



Le banche popolari di credito nella cooperazione

Autore: Nazario Galassi

Formato: 17x24 centimetri

Pagine: 96

Confezione: broccura e copertina con bandelle

Collana: quaderni di storia

Prezzo di copertina: 10,00 euro

ISBN: 978-88-88775-96-8

Data di pubblicazione: ottobre 2009

Il libro

Storia generale, storia locale, storia settoriale: Nazario Galassi ha la grande capacità di affrontare la ricerca tenendo assieme questi diversi livelli dello studio del passato.

In tal modo ci offre uno scritto che può essere affrontato da diversi punti di vista, da lettori che presentano aspettative e curiosità di tipo differente.

Il presente lavoro tratta in primo luogo di storia economica, ma non si ferma qui, affronta le vicende sociali e politiche di un territorio e di un periodo ricchi e stimolanti.

Lo sguardo d'insieme che ne discende diviene interessante non solo per lo specialista della materia, dello sviluppo dell'economia in generale, ma anche e soprattutto per chi intende meglio conoscere la realtà locale, non disgiunta da eventi e dibattiti che si sono svolti nel paese più in generale. (Marco Pelliconi)

L'autore

Nazario Galassi è nato a Conselice (RA) il 10 giugno 1923 e presto trasferito a Imola con la famiglia. Laureato in Pedagogia, nel 1943 fu allievo ufficiale di Marina e sfuggì all'internamento nazista gettandosi dal treno in piena corsa. Partigiano della 36^a brigata Garibaldi, fu poi direttore degli Orfanotrofi maschile e femminile di Imola.

Direttore del settimanale *Il momento*, dal quale si formò il settimanale imolese *sabato sera*. Presidente del Circolo del Cinema. Pubblicista e storiografo ha pubblicato numerosi studi per i quali il Comune d'Imola e l'Associazione culturale *I Portici* gli hanno conferito il premio *La lucerna d'oro* per arte e cultura. È morto il 3 giugno 2008; questa sua opera esce postuma.



Dopo la pubblicazione de «Le società operaie di mutuo soccorso» intendiamo dare alle stampe anche il secondo volume dell'opera di Nazario Galassi dedicata alla storia degli Istituti di credito imolesi e al panorama socio-economico in cui operavano, sia a livello locale che nazionale.

Purtroppo, la scomparsa dell'autore, avvenuta all'inizio di giugno 2008, pochi giorni dopo che aveva licenziato le bozze de «Le società operaie di mutuo soccorso», ha richiesto che altri si dedicassero alla correzione finale dei testi ancora da pubblicare.

Galassi si era dedicato a questa opera con l'obiettivo di tracciare la storia della Banca Cooperativa d'Imola (ora Banca di Imola), ma si rese immediatamente conto che se si fosse limitato ad esporre le vicende di questa banca avrebbe scritto una mera cronaca. Quelle che seguono sono le sue parole autografe per chiarire l'intento che lo ha portato alla stesura del testo che andiamo a pubblicare.

La storia, così come è stato per i miei precedenti lavori, è cosa un po' diversa, richiede approfondimenti su una tematica riguardante il prima, il presente e il dopo, specialmente il prima, perché i fatti sono sempre il risultato di un'evoluzione precedente e inoltre tutto ciò che sta a latere del tema trattato. Così sono dovuto partire dalle vicende che hanno accompagnato il formarsi dell'Unità d'Italia a metà dell'Ottocento e poi quando le classi subalterne cominciarono a darsi le prime forme organizzative al di sotto delle vicende più eclatanti. Con ciò, beninteso, non si esaurisce l'intera storia, ma è una sua parte decisiva, che occorre considerare per comprendere chi e che cosa siamo stati, chi siamo oggi e quali prospettive possiamo attenderci per il nostro futuro. Perciò mi sono impegnato in una ricerca faticosissima di documenti in diversi archivi; da qui è sortita anche una storia della formazione delle banche popolari. Spero di esserci riuscito.

Intendiamo ora dare seguito all'impegno dell'autore, pubblicando «Le banche popolari di credito nella cooperazione».

Va detto, infine, che il testo lasciatoci da Galassi, a parte qualche minima correzione e qualche aggiornamento, non ha subito modifiche sostanziali.

*Il curatore
Fabrizio Tampieri*

Nel libro «Le società di mutuo soccorso», sono state trattate le vicende del conte Giovanni Codronchi e delle Società operaie di mutuo soccorso, perché da loro partono le linee direttrici verso l'istituzione della Banca Popolare di Credito a Imola. Se infatti la seconda ne fu la matrice istituzionale, l'esperienza e l'azione personale del primo ne rappresentò la promozione nelle fasi costitutive e d'avviamento, oltre che il punto di riferimento per diversi anni.

Le condizioni di grave arretratezza economica e culturale della società italiana, negli anni successivi all'Unificazione, dipendevano in grande parte dalla mancanza e dall'insufficienza di capitali, cioè di risorse in denaro disponibili per gli investimenti di imprese industriali e agricole, capaci di divenire, a loro volta, tramite le prestazioni di lavoro nei cicli produttivi, fonti di altre risorse e quindi di altro denaro.

In verità, il credito, specialmente nelle economie quasi esclusivamente agricole, quindi con scarsa circolazione monetaria, è sempre stata una necessità imprescindibile per chiunque volesse intraprendere un'attività artigiana o commerciale. Solo per un esempio, già nel Basso Medioevo, per intenderci nei secoli XIII e XIV, il sistema dei prestiti in denaro era essenziale e permeava tutti gli aspetti della vita economica e sociale, anche per piccole necessità, come costituire una dote a una figlia (indispensabile per sposarla, in caso contrario, tra i ceti poveri c'era l'alternativa tra fare la domestica o darsi alla prostituzione), pagare le tasse, acquistare indumenti, viveri, suppellettili per la casa e qualsiasi oggetto di uso comune. Per questa ragione i tassi d'interesse praticati, sia da professionisti di mestiere (banchieri o usurai), sia da privati (in genere nobili, grandi proprietari terrieri) erano molto alti. Notizie certe di banchieri a Imola (ebrei fiorentini introdotti dal Cardinale Ottaviano degli Ubaldini) risalgono al 1260. Risulta che concedevano prestiti con scadenza massima di quattro mesi all'interesse del 20%, quindi superiore a quello normale praticato negli atti pubblici al 40% annuale e al 30% per i prestiti su pegno di beni posseduti dal debitore. C'erano varianti fra una città e l'altra, a seconda dei rapporti che intercorrevano fra domanda e offerta del denaro. A Ravenna, nello stesso periodo del secolo XIII, l'interesse si aggirava attorno al 23% annuale, i banchieri toscani concedevano prestiti ai signori di Romagna al 20% semestrale. [...]